

crítica. Yo nunca me atreví a escribir una obra semejante porque tendría que descubrir verdades dolorosas que constituyen la esencia de la verdadera historia; los misterios dolorosos del rosario sin los que no son posibles los gloriosos. Un libro que puede servir por sí mismo de bitácora, de auténtica aguja de marear por la cantidad de datos, fechas, nombres, estadísticas..., todo muy válido para recordar y valorar, pero ¿qué nos dice para el futuro y para una nueva generación? ¿Qué clase de análisis se puede hacer y a qué concreta consecuencia se puede llegar? En el mundo del *marketing* es muy importante hacer el balance de nada menos que de un siglo; es lo que a mi juicio falta en la misma proporción en que sobran las jaculatorias y las piadosas reflexiones en un libro que debió de ser de estricta historia, abierta a la realidad de nuestro actual sociedad y cultura.

Posiblemente esté juzgando bajo el punto de vista de mi propia Provincia Bética de la que nunca se debieron separar las otras. O al revés. Nunca lamentaremos lo suficiente el habernos encerrado en Jerez como si éste fuera el ombligo de la Restauración hispana y no recoger el testigo de San Benito de Valladolid, que se nos ofrecía en bandeja por parte de una fiel Orden Tercera, y que nos hubiera abierto a los anchos campos de Castilla, el corazón del Carmelo hispano. Prematura división, por otro lado, que nos ha conducido a pequeños reinos...¿de Taifas? Ahora se pretende enderezar el entuerto con unas cuasi ficticias y utópicas unificaciones. No estoy en contra, por supuesto, pero lean primero los promotores o encargados de tal proyecto este libro del P. Rafael M<sup>a</sup> López Melús, que a lo mejor les puede orientar, si saben interpretar y releer esta aguja de marear a la que antes nos hemos referido.

ISMAEL MARTÍNEZ CARRETERO, O.Carm.

*Fontes, Documenti fondamentali di Storia della Chiesa*, a cura di Luís Martínez Ferrer e Pier Luigi Guiducci, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2005, 704 pp., € 42,00.

Da qualche anno Elio Guerriero cura per le Edizioni San Paolo la *Nuova Serie* a complemento della monumentale *Storia della Chiesa* curata da Augustin Fliche e Victor Martin. Tra i volumi pubblicati spicca anche questa nuova edizione di documenti per la Storia della Chiesa, curata da Luís Martínez Ferrer e Pier Luigi Guiducci. Si tratta di un'antologia di 107 documenti divisi secondo le quattro epoche (antica, medievale, moderna e contemporanea) in cui è tradizionalmente articolata la bimillenaria storia della Chiesa. Diversi specialisti, oltre ai due curatori, hanno redatto i commenti ed elaborato le note utili ad introdurre e commentare ogni documento.

L'arco di storia coperto va dal Nuovo Testamento – il primo documento è il racconto della Pentecoste, tratto dagli Atti degli Apostoli (2,1-13) – alla fine del secondo millennio – l'ultimo testo è la «Purificazione della memoria»

voluta da Giovanni Paolo II per chiedere perdono dei peccati commessi dalla Chiesa in occasione del grande giubileo del 2000. In mezzo ci sono altri 105 documenti che, in maniera puntuale, ripercorrono i momenti salienti delle vicende della comunità cristiana. In tal modo, attraverso la lettura critica dei testi utili a chiarire l'enunciato sistematico di un manuale, i curatori propongono un approccio al cammino storico del popolo di Dio.

Per l'epoca antica, i cui termini cronologici sono posti tra la Pentecoste (ca. 30) e la caduta dell'Impero romano d'occidente (476), sono stati raccolti ventisei testi, tra i quali troviamo la testimonianza di Giuseppe Flavio sui cristiani (doc. 3) accanto a testi più spirituali, come la proposta d'interpretazione della Sacra Scrittura di Origene (doc. 13) o il racconto della vocazione di Antonio Abate (doc. 19). Oltre a questi ci sono documenti di natura giuridico-politica, come la Lettera inviata nel 313 da Costantino e Licinio al governatore della Bitinia (doc. 16), o la proclamazione del Cristianesimo come religione dell'impero da parte di Traiano nel 380 (doc. 21).

Già queste prime indicazioni ci offrono l'opportunità di rilevare i criteri fondamentali di scelta dei testi. Per espressa dichiarazione dei curatori (cfr «Introduzione», p. 11) l'opzione è stata motivata da quattro ragioni, due di tipo teologico-strutturale (l'antinomia santità e peccato; l'articolazione sacerdozio comune e ministeriale) e due di tipo sociologico-strutturale (il rapporto Chiesa-Stato; il rapporto evangelizzazione e culture). Come ogni criterio, anche questi sono evidentemente parziali; indubbiamente, si potevano operare scelte diverse, anche dal punto di vista cronologico – orientato prevalentemente sul versante politico –, tuttavia in linea di principio si tratta di testi fondamentali per una comprensione di base delle problematiche proprie della storia ecclesiastica.

Il Medioevo, che arriva fino alla caduta di Costantinopoli (1453), conta ventotto documenti, diversi dei quali trattano il problema del rapporto tra *sacerdotium* e *imperium* (cfr docc. 27; 34; 37; 46; 50), mentre altri affrontano le tematiche attinenti al *negotium fidei*, cioè all'evangelizzazione e alla difesa della fede (cfr docc. 31; 32; 36; 47; 49; 50). Diversi testi si riferiscono all'esperienza spirituale e a figure di grandi santi: Benedetto (doc. 28), Domenico e Caterina da Siena (doc. 39), Francesco (doc. 40), Pietro Nolasco (doc. 41), Gertrude di Hefta (doc. 45), Brigida di Svezia (doc. 51). Infine alcuni testi riguardano i grandi concili (docc. 38; 54) e il problema della separazione tra Oriente e Occidente (docc. 33; 54).

Tra i venticinque documenti dell'Età Moderna, che si estende fino al 1789, anno iniziale della Rivoluzione francese, segnaliamo il racconto della *Turnerlebnis* di Lutero (doc. 57), la *Confessio Augustana* (doc. 59) e il *Supremacy Act* di Enrico VIII (doc. 61). La sezione si apre con la concessione di Niccolò V ai sovrani di Portogallo della sovranità sui territori africani conquistati (doc. 55), posta accanto a testimonianze della grande avventura missionaria di Francesco Saverio (doc. 64), o Bernardino di Sahagún (doc. 67), alla descrizione dei «cristiani di s. Tommaso» del Malabar (doc. 68), al resoconto dell'ambasciata del re cristiano del Congo, Alvaro II († 1608), (doc. 71),

al programma missionario della Congregazione di *Propaganda Fide* (doc. 74), alla denuncia della schiavitù di Épiphanie de Moirans (doc. 76). Insieme a questi, ci sono documenti di politica ecclesiastica, come l'affermazione del principio *Cuius regio eius religio* a Vestfalia (doc. 73), oppure testimonianze del confronto fede-cultura, come la posizione di Galilei sul rapporto tra ricerca scientifica e interpretazione della Scrittura (doc. 72), o la voce «Tolleranza» elaborata da Voltaire per il *Dictionnaire philosophique* (doc. 77). Infine non mancano le testimonianze di spiritualità e santità proprie del periodo: dall'antropologia umanistica di Juan Luís Vives (doc. 58) alla descrizione dell'orazione secondo Teresa d'Avila (doc. 66), dalla bolla di approvazione della Compagnia di Gesù (doc. 62) all'esperienza di Filippo Neri (doc. 69), dall'ideale di santità universale proposto da Alfonso Maria de' Liguori (doc. 78) al cammino interiore proposto da Nicodemo Aghiorita del Monte Athos (doc. 79).

La scelta dei ventotto testi, che illustrano l'Epoca contemporanea, considerata fino al 2000, è indubbiamente molto parziale. Tuttavia, non avrebbe potuto essere diversamente da così, pena uno squilibrio eccessivo tra le parti del volume. Molti sono i testi tratti di sapore spirituale: dall'ideale di carità di Giovanna Antida Thouret (doc. 82), alla mistica cristologica di Serafino di Sarov (doc. 84), da Teresa di Gesù Bambino (doc. 92) a Pio da Pietrelcina (doc. 94) e ancora Josemaría Escrivá de Balaguer (doc. 102), Teresa di Calcutta (doc. 103), Chiara Lubich (doc. 104), solo per citarne alcuni. Alcuni hanno invece il sapore della politica: il Concordato del 1801 tra S. Sede e Francia (doc. 81), un'allocuzione di Pio XII (doc. 99), sul tema sociale ci sono solo alcuni brani della *Rerum Novarum* (doc. 91), per il conflitto con i totalitarismi la denuncia di Edith Stein a Pio XI (doc. 97) e una testimonianza delle persecuzioni in Romania (doc. 100). La dimensione missionaria è individuata dalla testimonianza di Pauline Marie Jaricot (doc. 83), dal piano di Daniele Comboni (doc. 87), dalla lettera di Leone XIII ai vescovi degli Stati Uniti sulla fondazione dell'Università Cattolica di Washington (doc. 90), la lettera di Vincent Lebbe sulla necessità di un clero autoctono in Cina (doc. 95). Altri testi si riferiscono al complesso rapporto con la modernità: l'enciclica programmatica di Pio IX (doc. 85), ma anche i documenti relativi alla condanna del Modernismo (doc. 93), tra questi si può anche annoverare il testo tratto dalla *Lettera al duca di Norfolk* di John Henry Newman (doc. 88). Un ultimo gruppo di testi riguardano i rapporti tra le chiese e le altre religioni: il discorso di Giovanni Paolo II a Casablanca (doc. 105) e alcuni brani della *Dichiarazione congiunta tra la Chiesa Cattolica e la Federazione Luterana Mondiale* (doc. 106).

Per ogni epoca viene scelto almeno un riferimento mariano. Per l'antichità è stato scelto il testo dell'antica preghiera d'invocazione e affidamento a Maria, il *Sub tuum praesidium*, (doc. 15); per il Medioevo due testi di Eadmero e Giovanni Duns Scoto (doc. 48); per l'Età Moderna il riferimento è all'apparizione di Guadalupe (doc. 60), mentre per l'Età Contemporanea a quella di Fatima (doc. 96). Ci si potrebbe chiedere, come mai siano stati scelti

proprio questi ultimi due testi in mezzo alla miriade di testimonianze di spiritualità e teologia mariana degli ultimi cinquecento anni.

Il tentativo di offrire a studenti e docenti di storia della Chiesa uno strumento appropriato e specifico, non ricalcato sulle analoghe sillogi di documenti elaborate per le scuole e le università civili come praticamente è stato finora, risulta indubbiamente valido e interessante. La scelta dei testi e la prospettiva d'insieme del volume è infatti finalizzata a comunicare al lettore la complessità della storia di quell'organismo particolare che è la Chiesa cattolica, di cui si colgono non solo la dimensione umana e propriamente storica, ma anche la dimensione teologale e spirituale che trascende di per sé la storia, ma si esprime in essa in una sinergia propria che risponde appieno alla logica dell'incarnazione del Verbo, che ha voluto la Chiesa come continuatrice della propria azione salvifica. Ciò non toglie che si possano fare alcuni rilievi all'opera, che conserva indubbiamente tutti i suoi numerosi meriti, soprattutto per quanto riguarda la parzialità nella scelta dei testi. Evidentemente qualsiasi scelta sarebbe stata soggettiva e parziale e certamente sarà stato necessario fare i conti con le pagine a disposizione – il volume si presenta maneggevole e pratico, oltre che di facile lettura. In ogni caso non sarebbe stato disdicevole mettere qualche testo in più, come, solo per fare qualche esempio, qualche brano della lettera a Diogneto, il *Dictatus Papae* di Gregorio VII, gli articoli della Chiesa Gallicana, oppure il Sillabo di Pio IX, ma la lista potrebbe continuare a lungo. Molta attenzione è stata data all'evangelizzazione, è vero, tuttavia gli accenni all'Islam sono ridotti al minimo. Anche le questioni sociali sono piuttosto marginali, o riconducibili alla sfera della carità, dunque lette in un'ottica più spirituale che pratica. Inoltre, tra i criteri di scelta si indicava del binomio sacerdozio comune / sacerdozio ministeriale, ma a parte gli interessanti richiami alla chiamata universale alla santità, con tutti i risvolti conseguenti, non sembra essere stata presa in considerazione l'evoluzione del ministero ordinato o delle strutture ecclesiariche, tutt'altro che lineare, almeno nel primo millennio.

In conclusione e ancor prima di ogni considerazione, vanno lodati i due curatori – docenti della Pontificia Università della S. Croce, Martínez Ferrer, e dell'Istituto di Scienze Religiose "Ecclesia Mater" della Pontificia Università Lateranense, Pier Luigi Guiducci – i quali hanno lavorato con passione e cura ad uno strumento di lavoro che, utilizzato con le opportune mediazioni, può senza dubbio abituare gli studenti a prendere in mano le fonti, a leggerle con attenzione, per formarsi un giudizio critico dei fatti, aiutandoli ad acquisire una visione il più possibile realistica, oggettiva e panoramicamente completa del cammino della comunità dei credenti, chiamata a portare nella storia delle donne e degli uomini, in qualsiasi cultura e ambiente l'annuncio della salvezza donata a tutti da Gesù Cristo.

GIOVANNI GROSSO, O.CARM.